Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 19

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 11 Maggio 1902

I CATTOLICI nei consigli comunali

Presto, o lettori, molti di voi sarete chiamati a dar il voto per consiglieri comunali e parecchi di voi saranno eletti come tali.

E' bene quindi che conosciate il programma cattolico approvato ne' vari congressi. Gli eletti dovranno chiedere;

a) Una più razionale limitazione nella tutela dello Stato, nelle funzioni dei comuni e delle provincie;

b) Una limitazione nell'assorbimento fatto dallo Stato di parecchie funzioni che appartengono ai comuni e provincie, come le scuole primarie e secondarie.

c) Una giusta suddivisione delle spese, sgravando i bilanci dei comuni e delle provincie di tutti gli oneri obbligatori per parecchi servizi esclusivamente o prevalentemente governativi.

La doverosa partecipazione dei cattolici alla vita amministrativa importa che, in relazione alle condizioni ed ai bisogni dei singoli comuni e delle singole provincie, essi abbiano a formulare un programma breve, concreto, pratico, sincero.

Tale programma non dovrebbe trascurare i seguenti punti:

1. Che sui regolamenti di lavoro si inseriscano alcune importanti clausole sociali, determinando, cioè, che municipi e provincie, sia che facciano lavorare direttamente, sia che eseguiscano per mezzo di appalto, fissino il *minimo di salario*, il *massimo delle ore di lavoro*, il *riposo festivo*.

2. Che nei servizi pubblici da affidarsi a privati, venga inclusa nei contratti la partecipazione del comune o della provincia ai redditi, con quote precentuali e fisse; la ingerenza o la vigilanza loro nell'esecuzione di contratti aventi attinenza alla soddisfazione di pubblici bisogni; il diritto di rescindere i contratti di lunga durata, a condizioni eque, specialmente quelli che si prestano alla perfettibilità degli strumenti tecnici.

3. Che, in materia di dazio si abbia cura di sgravare le voci di ordinario consumo popolare.

4. Che si preferiscano agli appaltatori singoli, le cooperative di lavoro, con invito alle Commissioni provinciali di essere molto oculate nell'accordare l'inscrizione se non alle cooperative, che offrano tutte le volute garanzie.

5. Che si favorisca la municipalizzazione dei servizi pubblici, distinguendo quelli in cui prevale l'elemento morale e che risguardano generi di prima necessità, come l'igiene, l'acqua, la luce, da quelli in cui è prevalente l'elemento tecnico e commerciale ed è più facile la frode.

6. Che si preferisca il sistema della progressività equa e moderata a quella della proporzionalità, nella applicazione delle tasse comunali.

7. Che si rifiutino sussidi alle Camere del lavoro, le quali hanno generalmente dimostrato di non essere inspirate ai principî di moralità e di giustizia sociale che si promuova, invece, la istituzione di Uffici del lavoro.

8. Che il *riposo festivo*, compatibile con le esigenze di alcuni servizi pubblici permanenti, sia accordato a tutti gli impiegati delle provincie e dei comuni.

9. Che le Opere pie, proprietarie di beni stabili, modificando opportunamente i sistemi contrattuali in corso, sostituendo all'unico grande affitto, il sistema della affittanza collettiva ai lavoratori o il frazionamento dei poderi, dandoli in conduzione diretta ai contadini, secondino ed incoraggino con opportune istituzioni e premi il miglioramento agricolo, sia colla elevazione morale ed economica dei contadini, sia coll'introduzione dei metodi razionali di coltivazione del suolo, sia col provvedere meglio alla salubrità delle abitazioni e all'igiene domestica.

10. Che si chieda o si favorisca la istituzione di collegi di probi viri nell'industria, come nell'agricoltura.

—

Tale in sunto il programma della democrazia cristiana, che, fatto sangue nel popolo, potrà giovare al benessere morale ed economico della società.

Tanto si ripromette il Sommo Pontefice.

QUANTO COSTA LO SPIONAGGIO.

Un «ukase» dello czar ordinò la demolizione e la ricostruzione di tutte le fortezze ai confini dell'Austria e della Germania, spendendo la cospicua somma di 420 milioni di rubli. I piani esistenti delle fortezze che saranno demolite erano stati venduti da Grimm.

Le gesta d'un cosciente

Scrivono da Sinalunga e riproduce la *Gazzetta di Mantova*:

«I lavoratori in bosco di questo e dei comuni limitrofi continuano ad astenersi dal lavoro. Anche quei volonterosi che di buon grado imprendono la campagna ne sono trattenuti dalle minaccie e dai timori di rappresaglia da parte degli ascritti alle leghe di resistenza.

Venerdì 2 venne condotto in carcere il presidente della lega di resistenza fra i boscaioli di Scrosiano, perchè sorpreso dai carabinieri... in furto flagrante».

Mica male! Teoria e pratica vanno qui a braccetto!

Gravissimo incendio.

Un incendio terribile scoppiò al Cairo nella città di Milgamer, situata sul braccio del Nilo passante per Damietta, vi furono 50 morti. Duecento magazzini e un migliaio di case vennero distrutte. Le perdite sono calcolate a 5 milioni di franchi.

In nome della libertà

Il paese dove si fa più sciupio del nome di libertà è certo la Francia. Ora leggete quanto, in nome della libertà, opera il sig. Waldeck Rousseau:

A Parigi, Waldeck Rousseau, ha diretto ai prefetti una circolare nella quale segnala che in vari dipartimenti vi fu la ingerenza del clero nelle elezioni. Questa ingerenza costituisce un abuso flagrante delle funzioni ecclesiastiche, che non può tollerarsi. Waldeck Rousseau invita pertanto i prefetti a segnalarli, onde poter prendere le misure necessarie.

Queste istruzioni si applicano parimenti ai religiosi autorizzati, ovvero non autorizzati, che commettessero il medesimo abuso».

Il massone Rousseau si vide battuto col suo ministero nelle elezioni politiche di domenica; domani saranno i ballottaggi ed egli — con un *ukase* inaudito — tenta il proprio salvataggio togliendo a una parte di cittadini — e tali sono i preti, per la semplice ragione che sono nati in Francia e soddisfano agli oneri loro imposti dalle leggi — la libertà di cooperare nelle elezioni, alle quali hanno diritto.

Ottimamente l'altro giorno la *Voce della verità* scriveva un articolo in cui faceva un confronto tra *liberté* e *liberty*. La prima parola francese che significa la negazione di ogni libertà che non sia per le sette; la seconda parola inglese, che significa la vera libertà, tanto che in suo nome precisamente un governo e una camera protestanti respinsero — come il telegrafo ci annunziò — la proposta di espellere i gesuiti.

La *liberté* francese è un crimine; la *liberty* inglese è una virtù sublime.

Un Sovrano per settimana

FRANCIA. — Nella Francia il governo è repubblicano; il presidente della Repubblica attuale è Emilio Loubet, avvocato, nato il 31 dicembre 1838. Fece carriera politica; deputato, senatore, ministro, presidente della Repubblica nel febbraio 1899; la durata in carica è di 7 anni. E' desso il settimo Presidente della Repubblica; prima anche in Francia v'era il Re.

Durante il tempo che Loubet è presidente della Repubblica la chiesa cattolica in Francia ebbe pochi conforti; ultimamente la massoneria ingaggiò una fiera persecuzione contro i religiosi e le suore, che educavano migliaia e migliaia di fanciulli e che mille bisogni lenivano, mille infermità mitigavano. G.

Il monumento a un oscurantista

Fra poco a Saint Just en Chaussèe, comune del dipartimento dell'Oise, sorgerà un monumento al canonico Fortunato Haüy, uno di quei tanti preti oscurantisti che hanno sempre inceppato il progresso della scienza.

Ricordiamo qualche cosa di questo oscurantista.

Il sac. Haüy nacque a S. Just nel 1743 e morì nel 1822. E fu uno dei più illustri mineralogisti del secolo XVIII e talmente sapiente, che diede il suo nome al sistema cristallografico del quale studiò e descrisse le leggi, sistema ancora oggi adottato nell'insegnamento di questa materia.

L'*Istituto di Francia* fu sua creazione. Raggiunse altissima fama, fu ascritto a diverse Accademie d'Europa.

Napoleone I, che lo stimava, quando furono riaperte le chiese in Francia, lo nominò Canonico di Nôtre-Dame. Di fama europea, egli aprì un'èra nuova alla mineralogia.

Insieme poi al monumento all'Abate Haüy, sarà levato anche un monumento al suo fratello Valentino, autore del sistema di lettere in rilievo per l'istruzione dei ciechi, e che pubblicò un *Saggio sull'educazione dei ciechi*.

E' caso raro che due fratelli si rendano tutti due illustri, e più raro ancora che ricevano insieme appaiati gli onori della posterità. Il fatto si verifica oggi in Francia per i fratelli Haüy, benemeriti della scienze, della carità, della religione, come già si è verificato in Savoja pei fratelli Giuseppe e Saverio De Maistre.

CRONACA DEL MALTEMPO

Neve in maggio.

Dopo quattro giorni di burrasca è caduta una copiosa nevicata su tutto il Cadore. La temperatura nella notte discende sotto zero.

Ancora neve.

A Ventimiglia, nella vallata di Culoz (alte Alpi) da due giorni nevica incessantemente. I monti soprastanti sono tutti coperti di neve, che in parecchi punti ha raggiunto l'altezza di mezzo metro. I raccolti vennero interamente distrutti dal gelo.

Anarchici italiani in Svizzera

Nel pomeriggio del primo maggio a Zurigo le corporazioni percorrendo le vie principali della città, si recarono nel gran piazzale del tiro a segno.

Nel corteo, di circa 4000 persone, produceva impressione lugubre la bandiera nera anarchica, seguita da oltre trecento anarchici italiani che furono fischiati in parecchi punti dalla scarsa folla che faceva ala. Molti anarchici si recarono a Zurigo da Ginevra perchè, si dice, l'autorità inibì colà che prendessero parte al corteo.

IL MESE DI MARIA

Scintillano di mille faci gli adorati altari; le fragranze dei fiori ed i nuvoli dell'incenso si levano dolcemente alla Immagine sua, che sembra sorridere alla preghiera del popolo sposata all'organo che suona profondo. Di distanza in distanza, come asili di misericordia, si aprono i templi; umili cappelle si levano sui gioghi dei monti siccome fari di speranze, ovvero si celano in fondo alle valli come nubi solitarie di pace; superbi obelischi innalzano al cielo le sue statue incoronate; cantici di amore empiono di melodia i suoi Santuarii; toccanti preghiere la chiamano coi più teneri nomi; infocati sospiri la invocano coi più casti desii; e il bambino va a balbettare ai suoi piedi le prime parole della fede, e la fanciulla va a confidarle i primi palpiti del cuore, e gli sposi a consacrare la loro unione, i vegliardi i loro ultimi anni, i sacerdoti i loro sudori, i re la corona, il viandante il cammino, il guerriero la spada, il marinaio i pericoli, il negoziante le merci, il ricco i poderi, il povero l'indigenza, il malato i dolori, il morente le angoscie. In ogni casa cristiana, daccanto alla Croce del Figlio, l'immagine della Madre; l'anno liturgico pieno delle sue memorie, spesse solennità rammentano i suoi prodigi; tre volte al dì ripetuto il saluto della sua Maternità, e pie supplicazioni, e devote confraternite, e solenni processioni, ove immense moltitudini si affollano dietro la sua bandiera, e lunghe file di bianco-vestite, di fanciulli e di popolo che spingono al cielo mille voci d'amore, mille grida di fede, mille cantici di speranze...

L'eresia, l'incredulità, la moderna scostumatezza vorrebbero strapparci dal cuore la divozione a Maria.... ma no, viva Dio, dal cuore degli Italiani non si strappa Maria! Qui, presso di noi è il primo suo regno, qui, più che altrove, si spiega la pompa del suo culto e lo spettacolo sì glorioso dei suoi prodigi; e ad onta delle empie dottrine, delle ire crudeli, e degli sfregi sacrileghi, delle massime invereconde, non cesseranno mai di porsi le nazioni sotto la sua tutela, e nella Religione e nel secolo, e nelle arti e sui pergami tutte le grandi intelligenze le offriranno omaggi. Concerto pietoso, immensa melodia, che si compone dei gemiti dell'esiglio e dei cantici della Patria; tradizione magnifica, di cui il primo anello fu recato dal Cielo per mano di quell'Angelo, che a lei disse: *Ave Maria*, e che si prolunga in mezzo alle generazioni come una catena di gloria interminabile. — Viva Maria!

Presidente. Dunque, Musolino, in quel giorno voi foste veduto con lo schioppo in ispalla. Andavate a caccia di galantuomini, n'evvero?

Musolino. Impossibile, signor presidente; dalle nostre parti non ve ne sono.

UN CONVEGNO

Per domenica era indetto un convegno di giovani democratici cristiani allo storico castello di Canossa. Del convegno possiamo intanto avere questa sommaria notizia:

Il convegno a Canossa, presso Parma, promosso dalla *Giovine montagna*, è riuscito splendidamente superando anche le migliori previsioni, avendovi partecipato ben 3000 persone.

L'adunanza sulle *Rosine* ha offerto uno spettacolo fantastico, commovente, imponentissimo.

Parlarono applauditissimi facendo vibrare le note del più schietto entusiasmo Micheli, Mauri, Meda, Murri, Cottavavi. Anche il tempo ha favorito il convegno.

Viaggio di piacere nell'universo

Cosa è il mondo? — Dunque mettiamoci a marciare, muniti delle sacche con entro munizioni e con in mano un buon bastone da viaggio. Le precauzioni nel viaggio non sono mai troppe. Vediamo intanto il *mondo*. Si dice mondo alla nostra terra, che è una massa enorme riguardo a noi, al nostro supino orgoglio, ma che in confronto dell'infinito non è che un atomo perduto nella polvere degli astri, seminati nell'Universo. La circonferenza della terra è di 40 milioni di metri circa. Venne calcolato che il giro della terra verrebbe compiuto da un soldato, passo di marcia, in un anno e giorni 63; da un buon focoso cavallo in mesi 7 e giorni 10; da una locomotiva in giorni 35; da una bicicletta in 5 mesi; dal suono dell'aria in ore 32 e mezza; dalla luce in 1:19 di minuto secondo; dall'elettricità in un millesimo di minuto secondo.

Sarebbe però necessario trovar pronta una strada diritta, piana piana, la quale girasse completamente attorno alla terra senza gli ostacoli dei monti, dei torrenti, dei fiumi, dei mari, delle città, dei paesi ecc.

Ma possiamo vedere la terra anche sotto un altro aspetto e così alla meglio misurarla. E' un modo un po' umoristico, ma va. Prendiamo la terra, tagliamola a fette; mettiamo che una di queste fette sia la nostra Italia colle sue isole, col suo mare. Ebbene ci vorrebbero ben 966 Italie per formare il complesso della terra.

Oh allora non è mica tanto piccolo questo mondo! Che vi sia qualcosa altro di più grande? Altro che! lo vedremo un'altra volta.

Il camminatore.

Le vittime dell'uragano.

Si telegrafa da Yokohama:

Un violento uragano sorprese il 30 aprile p. p. un certo numero di barche peschereccie sulla costa occidentale di Hokkado. Circa 250 persone sarebbero perite nelle onde.

Una sommossa giustificata.

Si ha da Pietroburgo:

A Siskalinsk, nel governatorato di Tomsk, i contadini, ai quali col pretesto che non c'era carestia era stata negata la sovvenzione dello Stato consistente nella somministrazione a credito di grano per seminare, invasero i magazzini e ne asportarono il grano. I poliziotti che volevano impedire ai contadini di saccheggiare i magazzini furono uccisi.

In molti villaggi regna una terribile carestia; i contadini muoiono di fame a centinaia.

Treno deragliato — 2 morti e 6 feriti.

Presso Zechortau, alle ore quattro di lunedì scorso, il treno espresso di Monaco deragliò in seguito alla rottura di un'asse del tender. Due viaggiatori sono morti, tra cui il deputato al Reichstag, Friedel di Bayeruth e 4 sono gravemente e due leggermente feriti.

Lettera di un re negro cristiano al Santo Padre

E' una lettera di ringraziamento che il re Samuele Okosi manda al Papa per ringraziarlo del magnifico medaglione smaltato rappresentante l'immagine di Maria Vergine, Madre di Dio, che S. S. gli aveva fatto pervenire.

« A Sua Santità il Papa Leone XIII, capo della vera Chiesa di Gesù Cristo, Samuele Okosi, re di Onithsa (Basso Niger).

Santissimo Padre,

Compio il dovere di ringraziare Vostra Santità del dono prezioso che si è degnata mandarmi.

Sono felice fra tutti i sovrani africani perchè avete avuto la grande bontà di offrirmi quel magnifico quadro della Vergine benedetta e sopratutto per la Vostra paterna benedizione.

L'immagine della nostra buona Madre avrà sempre il primo posto nella mia casa ed io chiederò continuamente alla mia potente avvocata di aiutarmi ad essere fedele a tutti i miei doveri.

Ora il mio popolo riceve l'istruzione cristiana, le scuole sono piene di fanciulli ed una grande affluenza di popolo assiste ogni domenica all'ufficio divino.

E' davvero uno spettacolo consolante per un re cristiano quello di vedere il suo popolo seguire così la sua religione e disprezzare gli idoli.

Ho anche il piacere grandissimo di farvi sapere che la legge, la quale proibisce di uccidere i fanciulli gemelli, è adesso osservata fedelmente; che il capo Obi-Fatu di Nsubè, città vicina ad Onitsha è stato battezzato ed è, a sua volta, un cristiano fervente, mentre la parte migliore de' suoi sudditi è pronta a seguire il suo esempio.

Che i capi di Ogidi fanno istanze per avere i missionarii e fabbricano loro una capanna.

Che la città d'Ikem ha anch'essa il suo apostolo da circa un mese; che la missione di S. Giuseppe d'Aguleri si sviluppa sempre più; che tutte le città del Niger sono attualmente disposte a ricevere il Vangelo.

Inviate dunque, Santissimo Padre, dei missionari in numero maggiore affinchè prendano possesso di tutte le città prima de' maomettani e dei protestanti delle diverse sètte.

Questi si sforzano di precedere dappertutto la Chiesa cattolica, e del resto sono dieci volte più numerosi dei sacerdoti romani, ma colla Vostra benedizione e per ordine Vostro la vera Chiesa sarà più forte di tutte le altre, e sarà vittoriosa dapertutto come lo è presentemente a Onitsha, a Ossomasi, a Nsubè, ad Aguleri ad Iken, a Ogidi ed in altri luoghi di una popolazione da dieci a quindicimila anime.

Beneditemi, santissimo ed amatissimo Padre, benedite me ed i miei sudditi, benedite anche la nostra missione coi suoi sacerdoti, frati e suore, affinchè il Niger divenga una delle più fiorenti regioni cattoliche dei territori inglesi.

Vostro obbedientissimo ed umilissimo servitore

Giovanni Samuele Okosi re d'Onitsha ».

Questa lettera ci dà un'idea del movimento di conversioni alla fede cattolica operantesi attualmente nella Nigeria inglese dell'Africa.

La città di Onitsha non tarderà molti anni a diventare considerevole e la più importante sulle rive del Niger perchè la Compagnia inglese ed un'altra società commerciale vi hanno già costruito i loro banchi ed il governo inglese che aveva stabilito la sua sede ad Asaba, sulla riva destra del fiume, ha testè preso la decisione di trasferirsi ad Onitsha.

10,000 lire rubate al Fondo del Culto.

Lunedì sera a Roma si è sparsa e venne quindi confermata dai giornali la notizia che degli ignoti, mediante un foro praticato in una cassaforte riuscirono a rubare circa 10,000 lire dalla cassa del Fondo del Culto. *(Che iattura per quel povero fondo!)* Nessuna traccia, come il solito, dei ladri.

L'IDEA CAMMINA

Raccontano i giornali che « a Chicago fu accordato il divorzio ad una donna crudelmente maltrattata dal marito.

Il giudice Thuill dichiarò nella sentenza che le mogli maltrattate dai mariti dovrebbero ricorrere al revolver e se esse non hanno il coraggio di servirsene, i loro parenti maschi dovrebbero agire per esse e uccidere il marito.

Queste parole sono vivamente commentate a Chicago e in tutta la Repubblica ».

Commentate? Non sappiamo come in America — e puossi dire anche in Europa — si possano oramai commentare le stranezze!

L'assassino di Sipiaguine fucilato.

Lo studente Balmascoff, autore dell'assassinio del ministro Sipiaguine a Pietroburgo, condannato a morte dal tribunale Statario, venne fucilato.

Incendio devastatore.

Nella città di Bartfa, in Ungheria, lunedì scorso a mezzogiorno scoppiò un incendio che, favorito da un vento gagliardo, distrusse in breve duecento case. I vigili ed un distaccamento di truppa partirono da Eperjes con treno speciale per Bartfa. Iersera si riuscì ad isolare l'incendio.

In risposta al discorso della Corona.

Domenica scorsa il Re, circondato dai ministri, ricevette successivamente le rappresentanze del Senato e della Camera che gli presentarono i rispettivi indirizzi di risposta al discorso della Corona.

LA TERRA DEGL'IMMORTALI

Quella buon'anima di Alfonso Lamartine ebbe un giorno a chiamare l'Italia « la terra dei morti ». Ma l'anima degli italiani — prima quella di Beppe Giusti — si sdegnò fieramente per questa falsissima accusa. E avevano ragione. Che terra dei morti, d'Egitto? La nostra è la terra anzi degl'immortali. Leggete questo che scrive il *Corriere nazionale* e convincetevi:

« I famosi *Mille* del 5 maggio 1860, dopo essere progrediti a 1200 per la pensione, sono tuttora novecento; ed i superstiti militanti del 1848, secondo la recente statistica ufficiale, sarebbero 18,421, per i quali sarebbe stanziata in bilancio la somma di lire 2,422,523 di pensioni.

Magica potenza del patriottismo quarantottesco! Tutti volevano dar la vita per la patria, tutti volevano morire piuttosto che veder Milano e Venezia sotto gli Austriaci; eccoli, invece, ancora vegeti e robusti per godersi la gratitudine della patria rigenerata.

Come si può pensare seriamente che siano veterani del 1848 tutti i 18,421 pensionati?

Carlo Alberto il 25 marzo 1848 moveva da Torino alla testa di 25 mila uomini, dietro i quali prendevano la via di Lombardia 35,000 uomini di diverse riserve. Supponendo l'età media dei primi a 22 anni, e quella degli altri a 26, i superstiti odierni avrebbero chi 75 e chi 79 anni. Come spiegarsi una longevità così generale, mentre, secondo le tavole di mortalità comune, non dovrebbe esistere neppure la quinta parte di quei sessanta mila uomini?

Forse che al beneficio della patriottica pensione furono ammessi anche i superstiti delle milizie che da Napoli, da Roma e da Firenze fecero una passeggiata verso i piani di Lombardia, senza aver l'onore di sparare il fucile?

Noi isperiamo risposta e ci limitiamo a raccomandare il patriottismo come efficacissimo mezzo di serbare la pancia ai fichi ».

Altro dunque che « terra dei morti! ».

NELL'AMERICA CENTRALE

San Domingo in mano dei rivoluzionari.

Si ha da New York che un telegramma da Portan Prince annunzia che tutta la repubblica, tranne San Domingo e Puerto Plata, si trova in mano dei rivoluzionari.

L'incrociatore « Cincinnati » ricevette l'ordine di recarsi a San Domingo, che è in mano dei rivoluzionari.

LA MORTE D'UN PRINCIPE.

Il Principe Giorgio di Prussia è morto domenica sera.

Il principe Federico-Guglielmo Giorgio, Ernesto, nato a Düssendorf il 12 febbraio 1826, fratello dell'imperatore Guglielmo I consegnentemente prozio di Guglielmo II; era generale di cavalleria capo del 1° reggimento Ulani di Pomerania, e cavaliere dell'Aquila Nera.

2 APPENDICE

UN'AVVENTURA
di propaganda rossa

(Bozzetto dal vero)

Detto fatto; *Poca-voglia*, tornando a casa, andò a trovare un certo *Figaro* suo *compagno*, gli spiegò come stavan le cose, e una domenica mattina se ne andarono insieme da Gosto. — Figuratevi voi se il contadino fece gli onori di casa col professore!... Che strage ci fu quel giorno nel pollaio, e quanti fiaschi vennero su di cantina! — E per dire il vero, tanto il maestro *Poca-voglia* quanto il professor *Figaro* disimpegnarono a meraviglia la loro parte, perchè bevvero come due spugne, mangiarono come due p.....ropagandisti, e portarono al settimo cielo l'ingegno di Pasqualino.

Quando si disponevano a partire, Gosto, preso in disparte *Poca-voglia* gli disse:

— Sapete, io non vorrei scomparire col professore, come m'ho a contenere?

— Fate voi! Non è mica venuto quassù per interesse!

— A dargli un par di piccioni che se ne avrebbe a male?

— Non crederei, ma in ogni modo consegnategli a me; ci penserò io a farglieli accettare.

Gosto diede i piccioni, e *Poca-voglia*, quando il contadino ebbe voltato l'occhio, schiacciò la testa a quelle bestiole e se le nascose in saccoccia. Poi, salutato l'ospite, riprese la via del paese insieme a *Figaro*, ridendo con esso a crepapelle sulla dabbenaggine del contadino.

—

Non passò molto tempo che Gosto ebbe bisogno di scendere al paese, ed essendo anche sabato, pensò di darc una capata dal barbiere. — Ora immaginatevi voi come restò, quando, entrato in bottega, si trovò davanti *Figaro*, il professore ch'era andato a casa sua.

— Ma voi.... voi vi conosco, voi siete quel professore che venne a casa mia.

— Io? — rispose *Figaro* a faccia tosta — Che so io di professori!? Ma che, avete le traveggole, nonno?

— Ah birbaccione, tu lo vuo' anche negare dopo che t'ho riconosciuto? E io minchione che diedi da desinare a te e a quel brigante del tuo compagnaccio! Rendimi i miei piccioni!

— Ma io non so di professori, io non ho avuto piccioni!

— Come, tu non li hai avuti? se li consegnai al tuo compagno perchè te li desse? Birbante!

Mentre si bisticciavan così, eccoti *Poca-voglia* che, ignaro di tutto, veniva a trovar l'amico.

Gosto e *Figaro* gli furono addosso inviperiti.

— Rendimi i piccioni! — Gli urlò Gosto.

— I piccioni toccavano a me, farai butto! — ruggì *Figaro* andandogli coi pugni sul muso. E giù una doppia sequela di improperi sul malcapitato!

Poca-voglia fu quasi per perdere il coraggio. Ma poi, ricordandosi d'essere un *seguace dell'Idea*, tirò fuori il repertorio dei termini.... scelti e si mise a rispondere per le rime.

Intanto la gente s'era fermata davanti alla bottega, e saputo del fatto, rideva a più non posso.

—

Quando se ne furon dette e promesse un sacco ed una sporta, Gosto tornò a casa becco e bastonato, e i due compagni portaron le loro querele ai Capi della *Lega Socialista*.

E sapete che cosa decisero, or non è molto, quei pezzi grossi?

Considerato che *Figaro* aveva dato prova di non essere ancora abbastanza cosciente, lo rimandarono a casa senza ascoltarlo nemmeno. Invece *Poca-voglia*, che aveva mostrato d'essere un propagandista zelante non che un esperto cavalier d'industria, è stato fatto, per ricompensa al valore, Cassiere *della Lega per il miglioramento degli operai!...*

Chi la sa lunga.

La folla presa a fucilate

Notizie da Panagia, capoluogo dell'isola di Tarso, posta sotto l'amministrazione dell'Egitto, recano essere avvenuto colà recentemente un terribile massacro.

Il governatore dell'isola voleva introdurre una nuova gravissima imposta nella speranza di poter intaccare un bel gruzzolo per proprio conto. Gli abitanti però non vollero saperne di questa nuova tassa, dichiarando che con essa si sarebbero violati i privilegi accordati all'isola all'epoca della fondazione della dinastia egiziana. Essi organizzarono un gran comizio, al quale prese parte un numero considerevole di uomini e di donne. Intervenne pure il governatore accompagnato da un forte distaccamento di gendarmi. Egli ordinò ai convenuti di allontanarsi.

L'adunanza però non si sciolse, anzi deliberò di inviare una deputazione al kedivè per protestare contro la nuova imposta arbitraria del governatore. Questi, saputolo, montò su tutte le furie e diede ordine ai gendarmi di far fuoco sulla folla; egli stesso impugnato un revolver tirò il primo colpo. Si tirarono sulla popolazione parecchie salve dalle quali fu ucciso un centinaio di persone.

La folla terrorizzata, fuggì in tutte le direzioni, riparando nelle proprie case che furono subito chiuse e barricate.

Venne mandato un reclamo al kedivè, per la destituzione del governatore.

UN MINISTERO POCO IMPORTANTE.

E' quello della guerra; tanto è vero che non si può trovare un generale che ne voglia ora assumere l'ufficio. Si finirà col proporre Baccelli; egli solo accetta tutto!

Ma intanto la *Sera* scrive che l'esercito si trova senza ministro in circostanze assai difficili, mentre insidie perfide tentano di demoralizzarlo non solo in conspetto della nazione, ma di fronte all'estero. Constata che il ministero non trova un uomo al quale affidare la direzione del dicastero della guerra, non un generale che sappia e voglia assumerne la responsabilità, non un soldato che, ligio al dovere fino allo scrupolo, si sottoponga, magari, ad un enorme sacrificio, pur di non lasciare scoperto l'elevatissimo ufficio.

Dice che tutto ciò è grave e che l'esercito reclama altri metodi di governo e urgenti provvidenze.

CONTRO GLI ITALIANI CHE NON VOGLIONO SCIOPERARE

Si ha da Berlino che lo sciopero dei muratori a Kiel, che dura omai da cinque settimane, diede luogo l'altro giorno a gravi dimostrazioni ostili contro gli operai italiani che sono parecchi ed erano disposti a riprendere il lavoro, contentandosi delle mercedi e delle condizioni passate. Vari muratori vennero feriti al capo con colpi di bottiglie. Gli scioperanti e varie migliaia di altre persone si affollano continuamente alla stazione per impedire che altri operai italiani possano scendere in città a lavorare.

La polizia tenta di allontanare la folla, ma senza successo.

Si prevedono incidenti al prossimo arrivo degli operai italiani chiamati per rimediare allo sciopero.

IL CHOLERA ALLE FILIPPINE.

Un dispaccio da Manilla reca che l'epidemia del cholera si estende; vi furono a tutto oggi a Manilla 703 casi con 554 decessi; nella provincia vi furono 2000 casi e 1064 decessi.

UN TESORO TROVATO.

Si ha da Napoli che a Pompei, alcuni operai scavando, rinvennero, a un metro di profondità, due armille d'oro, ciascuna del peso di 360 grammi, più parecchi anelli d'oro e monete pure d'oro e 25 monete d'argento; il tutto, ben conservato, è del valore circa di una trentina di migliaia di lire.

NELLA RUSSIA.

Venne pubblicata un'ordinanza proclamante lo stato d'assedio nel cinque distretti del governo di Peltawa.

"Conzapignate" in Pretura

(Intermezzo)

— Sior giudize, *patron*! Servo suo!

Un vecchio dalle mani e dal volto abbronzato entrando nell'aula si profonde in ripetuti inchini. Non può togliersi il cappello perchè ha le mani occupate dagli ordigni del suo mestiere ambulante. Dopo i primi saluti resta imbarazzato, non sapendo dove posare gli ordigni.

— Toglietevi il cappello!

— Sì sior. Metter chi ste trapole? e accenna di collocar gli ordigni sul tavolo del giudice.

— Metteteli su quella sedia! Diavolo!...

— Sì, sì, sior consiglier...

Il vecchio intanto si affretta ad eseguir l'ordine, depone gli ordigni, poi si scopre il capo adagio adagio.

— Ce n'è voluto del tempo! Come vi chiamate?

— Tomaso Brasin, sior...

— Il vostro mestiere?

— Fazo el *conzapignate*.

— Qui c'è un'accusa mossa contro di voi da Teresa Gheba per truffa.

— Mi? Ah! mi no, sior. La siora se sbaglia. Mi no go embroià nessun. La varda, mi giuro...

— Non voglio comedie.

— Ma, sior, quel che l'è giust....

— La Gheba narra nella sua denuncia che avendovi consegnato degli oggetti di terraglia perchè li accomodaste, non le fu più possibile di riaverli.

— Che macaca che l'è quela pora fiola! L'è vera; mi no go dat pu endrio i piati. Ma per cossa, sior giudize? Perchè mi so che no la ga soldi da pagar. Mi go dit un dì che i piati i era giustadi, che la vegnis a torli, ma che la portasse i bori. La è vegnuda e l'ha ma dit: vegnirò a pagar doman. Furba la bestia! go dit. I piati i è ancora en la me camera. Che la me daga i schei e mi ghe darò i piati. Sior giudize, a mi — indicando il gomito — da chi no se cava sangue.

— Meno chiacchere. Guardate se c'è fuori la Gheba.

— Sì, sior paron, la ghè. La ciamo, ma la varda, no la ghe staga a creder na parola.

— Finitela! grida il giudice.

Il vecchio chiama la Gheba, che entra e fa un inchino impercettibile.

— Mi ha fatto chiamare, signor consigliere?

— Sì, signora. Il Brasin espone il fatto in modo diverso dal vostro.

— E che cosa pol dire il signor... Brasin? risponde essa piccata. Mi ho dito tutta la santa verità.

— Cara ela, la vaga a nasconderse. Maria Vergine! no go tolto mai un soldo a nissun. *Conzapignate*, ma galantomo.

— Voi tacete, addesso.

— Sior paron, tocca mi a parlar...

— L'accusato dice di aver i vostri piatti a casa, e che non ve li ha dati per paura di non essere pagato.

La Gheba diventa rossa.

— Io? Io non ho soldi? Ma questa la è bela. Se volea anca pagarlo prima! Oh! infame; ma io lo pago subito.

— Ah! ben allora, scomenzemo a capir. Ancoi la ga cassa la parona.

— Piano, piano. Bisogna prima saper una cosa. Su che base, signora, fondaste l'accusa?

— Perchè lui mi ha dito un dì che ghe li vendevo... per farghe paura.

— Dunque, concludiamo. Voi, Brasin, restituite alla signora i piatti, ed ella vi dà i vostri danari.

— Pian, sior giudize. La siora me dà i schei e mi ghe dago i piati.

— Ben, bene, sbrigatevi tra voi.

— Sior, se no farò cussì che perda anche la testa.

— E se codesti piatti nol me li dà?

— Voi rivolgetevi alla polizia.

— La vegna pur a casa da mi. *Conzapignate*, ma galantomo. Servo suo sior giudize. El staga ben!

Si pianta il cappello in testa, prende i suoi ordigni, fa un nuovo inchino ed esce. Scende le scale con tutta flemma, si ferma un momento, alza la testa guardando il tempo che fa, poi incomincia la solita eterna cantilena: *conzapignatee, conzapignatee!*

Alfa.

AZIONE CATTOLICA

Il terzo congresso democratico cristiano della Toscana è riuscito imponentissimo. Vi erano rapresentati oltre 2000 iscritti nei gruppi e fasci d. c. della regione, e si sono prese importantissime risoluzioni di pratica e di propaganda.

A *Bari* si è tenuto un grande congresso cattolico della regione delle Puglie, a cui oltre alle numerosissime adesioni, sono stati presenti 11 tra arcivescovi e vescovi e moltissimi congressisti.

A *Piacenza* si è costituito in questi giorni l'Ufficio del lavoro, una lega del lavoro tra gli operai della città, un Circolo Giovanile di studi sociali; e si sta organnizzando una società di mutuo soccorso pei facchini.

A *Broni* il giorno 20 dello s. mese si inaugurava la bandiera del gruppo democratico, ed il 27 si è tenuto un imponente congresso agricolo diocesano.

A *Luino* i cattolici sono riusciti a strappare dalle spire del socialismo tutte le operaie degli stabilimenti ed hanno istituito un'unione professionale cattolica che ora conta già 2 mila operai.

A *Crema* si è istituita una lega cattolica del lavoro e molte organizzazioni operaie vanno sorgendo in diocesi.

A *Vicenza* si sono riuniti in questi giorni i rappresentanti delle associazioni cattoliche di quella provincia, per organizzare un'attiva propaganda democratica-cristiana e per istituire opere economiche.

A *Monza* si è tenuto un grandioso comizio cattolico pel riposo festivo a cui han preso parte, oltre al pubblico numerosissimo, un gran numero di rappresentanti le molteplici associazioni di quella città.

E da noi?....

Va proprio in Terra Santa.

Si ha da Roma che il 15 corr. la regina Margherita si imbarcherà nuovamente sul «Marco Polo» per un viaggio in Terra Santa. La regina si fermerebbe prima quattro giorni a Napoli.

Il servizio postale in Italia

Il primo maggio del 1893 veniva impostata ad Ovada una cartolina postale all'indirizzo del signor Ivaldi, noto negoziante di Sampierdarena, in cui gli veniva data un'ordinazione di merce. La cartolina stessa venne rimessa col timbro di Sampierdarena 6 aprile 1902 al destinatario.

Vuol dire che da Ovada a Sampierdarena la cartolina ha impiegato la bellezza di otto anni e trecentocinquantanove giorni.

Quanto a lungo che le nostre poste sanno conservare le lettere!

Dalla sottoscrizione permanente dell'*Avanti!*:

«Da Firenze Mario Reggianini inneggiando al Maggio bello che «per volontà di popolo» s'approssima L. 1».

E adesso — sempre «per volontà di popolo» si allontana. Altro che coscienti!

La situazione in Portogallo

Il *Liberal* di Madrid dice gravissima la situazione in Portogallo provocata dalla convenzione coi detentori di rendita estera. L'agitazione cominciata ad Oporto propagasi nel paese; alcuni ufficiali dell'esercito e della marina cominciano a far causa comune coi malcontenti; 200 ufficiali di marina si rifiutano di ritirare una protesta indirizzata al Re.

Sono segnalati disordini a Coimbra ove vi furono un morto e parrecchi feriti. L'università è chiusa.

Gli allievi della scuola politecnica di Lisbona fecero una dimostrazione gridando *abbasso i traditori, viva la patria, abbasso la convenzione coi creditori esteri*.

Il governo ha deliberato di chiudere le scuole.

L' incendio di una ricca chiesa.

Presso Lecce la chiesa parrocchiale di Campo Salentino, mentre era parata a festa, si incendiò. Andarono distrutti molti quadri, l'organo, alcuni arredi sacri e il fabbricato riportò molti guasti.

I danni sono rilevanti.

PROVINCIA

RIBIS. — Grande fu domenica il concorso dei fedeli a quel gioiello d'arte che ben può appellarsi il testè rinnovato Santuario del Carmine, grande, ripeto, avuto riguardo al tempo minaccioso. Prima ad accorrervi fu la parrocchia di Ziracco, poi quella di Paderno indi Vergnacco, Qualso ecc. Codeste popolazioni, partite processionalmente coi sacri vessilli dalle rispettive sedi, devotamente assistettero alla S. Messa, celebrata dai rispettivi parroci. La processione più grande fu quella di Paderno per il numero dei devoti; alle 7|2 arrivò qui e subito fu celebrata la S. Messa. I bravi cantori di Cavalicco, istruiti dal Sig. Lodovico Cainero e diretta dal fratello Luigi, eseguirono, con una buonissima fusione di voci accoppiata a perfetta intonazione, la celebre Messa di S. Cecilia del Tomadini, meno il *Sanctus* ed Agnus Dei che era invece del Perosi, accompagnati dall'organista di Udine M.o Giulio Gremese. In seguito cantarono Messa anche i bravi coristi di Vergnacco, indi quelli di Qualso. Il paese presentava il più gaio aspetto, malgrado tutto il tempaccio, e chissà quanta gente si sarebbe trovata costì ad onorare la Gran Regina del Carmine se avesse splenduto il sole, il bel sole di Maggio.

—

BUJA. — Il 1 maggio alle 9 si sviluppò un grande incendio nel locale adibito ad uso stalla, fienile e deposito attrezzi rurali della ditta fratelli Alessio fu Gio. Batta della borgata Collosomano.

In brev'ora tutto fu distrutto.

Non si hanno però a deplorare vittime. Il danno si fa ascendere a circa L. 8000, coperto però di assicurazione. Ignorasi la causa.

—

CODROIPO. — Il giorno di venerdì mattina 2 corr. all'*Ave Maria* il sig. Vittorio Colautti santese, appena entrato in chiesa s'accorse che la cassetta del pane di S. Antonio e quella dei poveri erano scassinate. Dopo visita accurata per ogni angolo del tempio trovò ogni cosa a suo posto, ad eccezione di altre due cassette che pure erano forzate con scalpello, ma senza alcuna rottura. Si capisce che simile prodezza dei soliti ignoti fu perpetrata durante il giorno di ieri nelle ore meridiane in cui la chiesa resta abbandonata. Altre volte si verificarono gesta di tal fatta nella nostra chiesa, ma si vede che agli autori poveretti! la fortuna non è propizia perchè trovarono sempre, come pure oggi, le cassette nuove. Fu fatto rapporto di tutto all'autorità.

— Lunedì sera verso l'ore 19 a certo Cengarle Virgilio di qui fuggiva una pecora, la quale, spaventata, entrava correndo nella tipografia Alessandro Bianchi dando con tutta forza nelle gambe di certa Catterina Vidal, pesolvendola di Marano Lagunare, che per caso lì si trovava. La povera donna all'urto improvviso cadde supina, ma poscia non potè rialzarsi perchè per la violenza del colpo ebbe rotta la rotella del ginocchio. Fu portata in casa del signor Scagnetti Ermenegildo dove le furono prestate le prime cure. Andandole bene ne avrà per venti giorni.

— Lunedì pure certo Baldassi Luigi che abita fuori di Codroipo nei casali chiamati Catocchie scendendo in fretta dal fienile per una scala a piuoli cadeva a terra. Fu un vero miracolo se non rimase morto, perchè lì vicino si trovavano un erpice, forche ed altri attrezzi rurali. Ebbe soltanto una lussazione ad un braccio.

—

NIMIS. — Nella notte del 7 per opera di ignoti fu scassinata un'inferiata nell'interno dell'abitato del sig. D. Fior di qui. Entrati nella stanza *ex banca* credettero di farvi buon bottino asportando una macchina da cucire chiusa in una cassettina. Saranno poi rimasti con un palmo di naso! I proprietari non ebbero alcuna paura poichè durante l'operazione dormivano della grossa.

La macchina venne poi rinvenuta dai carabinieri in aperta campagna.

TARCENTO. — Il povero Croatto Rosario che aveva superato felicemente la crisi delle gravi lesioni riportate nella caduta del ponte dovette soccombere vittima di una malattia che la perdona rare volte anche alle fibre più potenti.

Giovedì scorso, nell'ala sinistra si constatò una polmonite gravissima, dato lo spossamento in cui si trovava l'infermo si dileguò ogni speranza di guarigione. Diffatti l'infelice andò peggiorando a vista d'occhio, perdette la coscienza di sè e cadde in una agonia che durò parecchie ore. Alle 11 1|4 spirava.

Non occorre descrivere l'angoscia della moglie. Dopo sì lusinghiere e fondate speranze vederselo rapire da un morbo inesorabile spiegatosi all'ultima ora! Se la sua morte fosse avvenuta giorni fa quando non si erano concepite ancora sode speranze, non sarebbe stato così fiero il colpo.

Povero Rosario! Dopo tanti dolori che gli strappavano di bocca pietosi lamenti, munito di tutti i conforti religiosi, chiuse gli occhi al sonno eterno, e speriamo che la sua anima purificata dalle sofferenze fisiche e morali sia volata agli eterni riposi. Questo riflesso, questa speranza attenui in parte l'intenso dolore della vedova sconsolata; raddolcisca le lacrime dei figli che perdono il padre quando ne sentivano maggiore il bisogno.

I funerali seguiranno domani alle 10. La salma partirà dalla chiesa dello stabilimento. L'impressione dolorosa che la sua morte ha prodotto in paese, il fatto tragico di cui il Rosario è vittima indiretta, tutto concorrerà a rendere imponenti i funerali di domani.

—

GEMONA. — Gemona rese solenni funerali al frate morto così tragicamente in seguito alle ustioni riportate nell'incendio del convento.

I funerali principiarono alle ore 8 3|4 di venerdì 2 maggio.

La salma dalla casa del signor Dosi era stata trasportata in una stanza del convento risparmiata dalle fiamme divoratrici. Intervenne tutto il clero gemonese, il M. R. Don Francesco Rojatti cooperatore di Tolmezzo ed il santese come rappresentanti di Mons. Arcidiacono e del paese, la banda della Società operaia, rappresentanze della medesima società e di quella della S. Famiglia, diverse confraternite, rappresentanze delle Suore Francescane e delle Ancelle di Carità.

I frati erano tutti, compreso il P. Provinciale, si notava il frate Rocco a lato del feretro, con la faccia tutta ustionata dalle fiamme, ustioni riportatate nel salvare il povero defunto.

Erano i fabbricieri della chiesa di San Antonio, i fabbricieri del Duomo, il dottore Pasquali, il dott. Zozzoli, il signor Francesco Stroili e tanti altri.

La funzione funebre fu tenuta in Duomo. Dopo recitato un notturno con le lodi fu cantata la Messa da Rev.mo P. Provinciale. Poscia la salma venne consegnata al Cimitero, ove si ripeterono le esequie dal M. R. P. Vicario dei francescani assistito da un'altro Padre e da due sacerdoti.

—

SANTA MARIA LA LONGA. — Venerdì, 2, mentre i genitori del bambino Settimo D'Odorico di Giuseppe, d'anni 3, da S. Stefano, stavano lavorando in un campo vicino al canale del Ledra, egli si portò a raccogliere dei fiori nello stesso canale, allora in asciutta. Ma l'acqua capitò all'improvviso e il bambino, preso alla sprovvista, fu travolto dalla corrente. Il cadaverino fu rinvenuto circa 500 metri dal campo. Sul luogo si portarono le autorità per le necessarie contatazioni di legge.

—

CIVIDALE. — In altra mia vi avevo data la relazione della ceremonia con cui il 27 aprile u. s. venne collocata a posto l'immagine della Beata Vergine a metà strada di Castelmonte, immagine che era stata deturpata da ignoti. Siccome però non ho visto a comparire nulla sul giornale, nella credenza che tale mia corrispondenza sia andata smarrita, vi dò della festa stessa un riassunto. Due processioni partirono quasi contemporaneamente da Carraria a Castelmonte, con a capo la prima il Rev.mo Mons. Costantini, la seconda il curato di Castelmonte D. G. Sinicco.

Non molta gente partecipò alla festa, causa il tempo minaccioso. Tenne un breve discorso il R.mo Mons. Costantini.

—

SAN DANIELE. — Domenica 4 maggio a Carpacco con solenne onoranze fu accolto nella sua chiesa comparrocchiale il Rev. Pievano di Dignano don Leopoldo Barnaba. Riuscì, grazie alla iniziativa ed attività e generosità dell'amato Curato D. S. Pangoni, una splendida festa rallegrata anche dalla cortese banda musicale di Madrisio. Uno solo ha mancato alla parte pia, ed al quale pur pure si è perdonato, il tempo piovoso.

— *Rubare* è parola del dizionario vecchio ma in pratica è sempre in uso. Domenica p. e. nel Santuario della B. V. di Strada, dopo mezzogiorno è stata scassinata una cassetta di offerte e portato via il contenuto, si dice, di poca entità. Furono sopra luogo i carabinieri. Nessun indizio dei sacrileghi!

IL SANTO VANGELO

Gesù disse ai suoi discepoli: « Quando sarà venuto il Consolatore ch'io vi manderò dal Padre, Spirito di verità, che procede dal Padre, Egli renderà testimonianza per me: e voi ancora renderete testimonianza, perchè siete meco fin da principio. Ho detto a voi queste cose affinchè non siate scandalizzati. Vi scacceranno dalle sinagoghe: anzi verrà tempo che chi vi ucciderà, si crederà di rendere onore a Dio. Vi tratteranno così, perchè non hanno conosciuto nè il Padre nè me: e io vi ho detto queste cose, finchè venuto quel tempo, vi ricordiate che io ve le ho dette ».

Anche in questi tempi torna necessario ricordarsi delle parole e delle promesse di Cristo, quando gente che non conosce nè Dio, nè il suo Figlio Gesù cerca in tutti i modi di perseguitare la religione e di metter i cattolici al bando del vivere civile. E ci è uopo invocare quello spirito consolatore, spirito di verità che, operando la grazia nella Chiesa e facendo questo indefettabile e inespugnabile, rende testimonianza per Cristo, affinchè ci sostenga nella lotta tremenda che dobbiamo combattere col male.

CITTÀ

Avviso ai cresimandi.

Dalla Domenica 11 Maggio in poi Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo amministrerà la S. Cresima nella sua residenza arcivescovile a mezzodì delle Domeniche e feste.

Per l'agitazione del riposo festivo.

L'Unione agenti di commercio di Udine si fa iniziatrice di comizi che saranno tenuti in diversi capoluoghi della provincia.

VARIETÀ

PRONOSTICI DI BEL TEMPO.

Si è detto quali siano i pronostici di pioggia. Qui darò gli indizi di bel tempo imminente e sarebbero:

Se i colombi fanno volate al largo e rientrano tardi alla colombaia.

Quando le rondini volano in alto e quando gli usignuoli cantano tutta la notte.

Quando le zanzare a gruppi vengono a tormentarci.

Quando il ragno allunga i fili della sua tela o si rimette al lavoro durante la pioggia.

PRONOSTICI VARI.

La luna con un cerchio torbido indica pioggia, con un cerchio rosso indica vento. In autunno la brina chiama pioggia, la rugiada bel tempo. Se il sole brilla fulgido netto continua il bel tempo, e così sarà se nella sera il cielo sarà di una tinta rossastra, mentre cadrà la pioggia se il cielo si è mostrato pallido. Il cielo azzurro scuro indica vento, l'azzurro chiaro indica bel tempo. Sole pallido, albore soffocante, cielo pallido, aria chiara, nuvole che montano una sopra l'altra sono tutti segni di pioggia.

Se le nuvole vengono dalla bassa e cambiano spesso direzione pioverà nella notte, se vengono dalla parte del tramonto pioverà alla mattina.

Il curioso.

Le feste di Torino

Grandi feste si sono fatte a Torino durante la passata settimana. Mercoledì fu inaugurato il monumento al principe Amedeo: giovedì un altro a Superga a Umberto: ieri venne inaugurata la bella esposizione.

Lo spirito di Vanzetti.

Dal rendiconto giudiziario della *Libertà* di Padova, togliamo questo dialoghetto:

« L'avv. Bizio dice: — Siccome i giurati ammettendo la buona fede credevano di assolvere ed invece hanno sbagliato....

Pres. Prego, avvocato! i giurati non sbagliano mai, anche quando assolvono quelli che dovrebbero venire condannati ».

NOTE AGRICOLE

Nella vigna.

Qualunque sia l'epoca, qualunque luna si abbia appena il getto *(butul)* è lungo circa 6 centimetri si deve procedere a spargervi i preparati di solfato di rame per combattere la peronospora.

Qualunque sia l'epoca del mese o della luna essendovi erba attorno la si deve levar via essendochè altrimenti si arrecherebbe un grave danno alla vite, se nella pianta, ciò che succede in questo mese, vi è qualche spunto (vol) bisogna sopprimerlo perchè non facciano male alla pianta stessa.

Poi si deve guardare di tagliare le così dette femminelle, ovvero i ramoscelli che nascono da sotto le foglie: indi andrà bene cimare quei tralci che hanno l'uva a due *gemme* sopra l'ultimo grappolo. Si lascia senza toccare quel tralcio destinato a far frutto, a far la catena, perchè questo cresca quanto più può.

Una vite che frutti bene può arrivare anche a 200 e 300 grappoli, ma a ciò ottenere devesi ben concimare il terreno, specialmente coi fosfati. Tanto più occorre quest'anno una buona concimazione in quanto che l'altro anno si lamentarono parecchie viti ammalate da anemia.

Ricordo infine che questa è l'epoca di soffocare lupini, fave ecc. con la vangatura, ciò che è pure buon metodo di concimazione. Del resto questa pratica se deve andar fatta, deve farsi prima dei forti calori estivi. *Rustico.*

BACHICOLTURA.

La schiusura del seme non seguì con la stessa regolarità generale dello scorso anno e da varie parti giunsero notizie di onciature con parte di seme mal schiuso. Qualche lamentela si ebbe anche a riscontrare per bacolini morti dopo la nascita. — All'incubazione venne posta press'a poco la solita quantità.

La foglia ebbe quest'anno uno sviluppo precocissimo e si presenta ben sviluppata ed abbondante, ma per il notevole abbassamento della temperatura fa ora temere che possa subire qualche danno nella sua incipiente rigogliosità e difatti si può ormai riscontrare qualche foglia ingiallita.

A Soave (Verona) i bachi sono dalla prima alla seconda muta; la foglia è abbondante e perciò senza domande.

Finora fu fatto il contratto della partita Camuzzoni a Soave a L. 2.80 fisso più l'8 e mezzo per cento sulla tassa.

Malgrado un tempo burrascoso, piovoso e freddo, le notizie che ci pervengono sull'andamento degli allevamenti in Francia, rimangono favorevoli. La foglia è abbondante e bella e si mantiene in anticipo sui bachi.

Prima di acquistare

Zolfo e Solfatorame chiedete prezzo e condizioni all'*Agenzia agraria* LOSCHI e FRANZIL di Udine dove troverete qualità e prezzi convenienti.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.14.20 — Marchi L. 1.25.50
Napoleoni L. 20.41 — Sterline L. 25.63
Corone L. 1.07.10

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Calma continua negli affari e nei prezzi; a questo influì anche il cattivo tempo.

Frumento	da L. 25.20 a 25.40	al quint.
Avena	» 21.75 a 22.50	»
Granoturco	» 11.15 a 11.75	all'Ett.
Giallone	» 11.25 a 12.15	»
Giallोncino	» 11.90 a 12.—	»
Cinquantino	» 9.— a 10.35	»
Sorgorosso	» 7.— a —.—	»

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 13.— id. di collina da lire —.— a 30.— il quintale.

Pollame

Polli d'India m.	da lire 0.95 a 1.05	al chil.
Polli d'India femm.	» 1.05 a 1.10	»
Galline	» 0.90 a 1.05	»
Oche morte	» 1.— a 1.10	»
Capponi	» 1.05 a 1.10	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire 6.—	a lire 7.25	al quint.
Fieno dell'alta	» 5.50	» 6.50	»
Fieno della bassa	» 5.20	» 5.60	»
Spagna	» 6.—	» 7.—	»
Paglia	» 4.20	» 5.50	»

Sementi

Erba Spagna a lire 0.60, 0.70, 0.80, 0.90, 1, 1.10, al chilogr.

Trifoglio a lire 0.80, 1.25.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

Continua la calma ed i fiacchi affari sono all'ordine del giorno.

A Verona. — Frumenti stazionari con affari limitati; granoturco offerto con pochi compratori. Avene fiacche. Risi fermi nelle qualità fine.

Frumento fino da L. 24.25 a 24.50, buono mercant. da 23.75 a 24, basso da 23.25 a 23.50.

Granoturco pignol. da L. 15.25 a 15.50, id. nostr. color. da 14.50 a 14.75, idem basso da 14 a 14.25 al quint.

Segala da L. 17 a 18, avena da 22.25 a 22.50.

Risone nostrano da L. 21 a 21.25, giapponese riprodotto da 18.75 a 20 al quint.

A Modena. — Frumenti con pochi affari, granoturco con poco consumo e con tendenza al ribasso. Risi fermi, ricercati i bertoni, nei risoni ma sono quasi totalmente esauriti.

Frumento fino da L. 25.25 a 25.50, id. mercantile da 24.50 a 24.80, granoturco fino da 15.75 a 16, id. merc. da 14 a 14.50, avena da 22 a 22.25, riso nostrano da 34 a 39, id. giapponese da 27.50 a 33 al quint.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 12 — ss. Nereo e c.
Medun, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo.
Martedì 13 — s. Sigismondo re.
Cecchini, Fagagna, Fiume, Spilimbergo.
Mercoledì 14 — ss. Vittore e Corona.
Casarsa, Mortegliano.
Giovedì 15 — s. Isidoro agr.
Sacile.
Venerdì 16 — s. Ubaldo v.
Sabato 17 — s. Massima m.
Pordenone.
Domenica 18 — Pentecoste.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

ASSICURATEVI

i vostri prodotti contro i danni della grandine colla *Società cattolica di assicurazione di Verona,* che offre ai propri clienti vantaggi speciali, tariffe mitissime, esenzione da ogni spesa di perizia. pronta rilevazione e pagamento integrale antecipato del danno, rimborso di parte del premio a tenore dell'articolo 21 dello Statuto Sociale.

Agenzia generale in *Udine, Via della Posta N. 16.*

Tip. del *Crociato* — Udine